

Rassegna del 25/01/2013

SANITA' REGIONALE

25/01/13	Calabria Ora	4	Rinviato esame standard ospedalieri Le Stasi: «Già organizzato una rete»	r. r.	1
31/01/13	Corriere della Calabria	32	Quell'eterno cantiere dei "Riuniti" di Reggio	Candito Alessia	2
25/01/13	Gazzetta del Sud	23	«Sugli ospedali la Calabria non può fare altri sacrifici»	...	5
25/01/13	Gazzetta del Sud	23	Sciopero della fame dei Cobas dei precari	...	6
25/01/13	Quotidiano della Calabria	19	«Basta sacrifici nella sanità»	...	7
25/01/13	Quotidiano della Calabria	19	Campanella Arrivano i soldi della Regione	...	9
25/01/13	Quotidiano della Calabria	21	Bandi di Fincalabra nervi tesi durante la commissione	gio.ve.	10

SANITA' LOCALE

25/01/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	Fondazione Campanella arrivano i finanziamenti	...	11
25/01/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	Patologia gioco d'azzardo ecco le iniziative dell'Asp	...	13
25/01/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	30	Asp, il commissario Bernardi lunedì in conferenza stampa	...	14
25/01/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Scongiurati (per ora) i licenziamenti	Calabretta Betty	15
25/01/13	Giornale di Calabria	11	Gioco d'azzardo patologico: l'Asp mette in campo una serie di iniziative	...	17
25/01/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28	Tre milioni alla Fondazione Campanella	...	18
25/01/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25	Insediato il nuovo commissario	Prestia Francesco	19

25/01/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	20

Rinviato esame standard ospedalieri

Le Stasi: «Già organizzato una rete»

ROMA La Conferenza Stato-Regioni ha accolto la richiesta delle Regioni di rinviare l'approvazione del regolamento sugli standard ospedalieri che era all'ordine del giorno della Conferenza. «Abbiamo accolto la richiesta - ha detto il ministro della Sanità, Renato Balduzzi, al termine della riunione - che si fonda su due questioni particolari, le risorse e l'edilizia sanitaria sulla quale però - ha precisato il ministro - il cdm ha proprio l'altreieri ha sbloccato un miliardo di euro». La questione degli standard sarà di nuovo discussa nella riunione della Stato-Regioni del 7 febbraio, riunione nella quale si parlerà anche del fondo per il trasporto pubblico locale («su questo tema - ha detto Balduzzi - le Regioni si aspettano interlocuzioni»). Le Regioni prima di quella data hanno rinnovato a Monti la richiesta di un incontro sia sulla sanità sia sul trasporto pubblico locale. «Credo che questo incontro - ha concluso Balduzzi - possa avvenire nei prossimi giorni». La vice presidente della Regione Antonella Stasi, a margine della riunione ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La Regione ha di recente riorganizzato la rete ospedaliera e non può rimettere in discussione quanto appena realizzato. Abbiamo ottenuto il rinvio della discussione al 7 febbraio, ma è intenzione chiederne un altro, in modo tale che la Conferenza Stato-Regioni si possa confrontare, sull'argomento con il nuovo Governo. La Calabria, già da tempo, sta portando avanti una completa riorga-

nizzazione della rete assistenziale regionale, con la riconversione delle piccole strutture, una seria lotta agli sprechi e la razionalizzazione della spesa che punta con decisione a migliorare gli standard qualitativi dei servizi offerti ai cittadini. Da una lettura dei dati forniti dal Ministero della Salute emerge un'applicazione molto penalizzante per la Regione, una situazione certamente non sostenibile. In più occasioni abbiamo evidenziato la incongruità dei dati rispetto alla reale situazione, tenuto conto delle azioni di riordino del sistema sanitario regionale già avviato da tempo, che ha anticipato di molto la spending review del Governo Monti. La Calabria - ha aggiunto la vice presidente Stasi - da questo punto di vista, è già molto avanti e certamente non si possono chiedere ulteriori sforzi che penalizzerebbero il già delicato sistema sanitario regionale. Con grandi sacrifici, grazie al lavoro portato avanti con determinazione dal Presidente Scopelliti, nella sua qualità di Commissario ad acta per il Piano di rientro, dalla struttura commissariale e dai dirigenti del Dipartimento sanità della Regione, abbiamo anticipato, di fatto, quello che altre Regioni saranno costrette a fare successivamente. La Calabria in Sanità non deve fare nessun altro sacrificio - ha concluso la Vicepresidente Stasi - e questo lo ribadiremo anche nella prossima conferenza Stato-Regioni che si terrà con questo governo».

r.r.



A sinistra dall'alto il ministro della Sanità Renato Balduzzi e la vice presidente della Regione Antonella Stasi

PIANETA SANITÀ

Quell'eterno cantiere dei "Riuniti" di Reggio

Dopo oltre due anni dalla data fissata per la fine dei lavori, nei reparti dell'ospedale ancora le finestre degli ultimi piani sono prive di infissi e vetri

Alessia Candito

Di notte, fa freddo nei corridoi esterni ai reparti dell'ospedale Bianchi-Melacrino-Morelli. Giù dalle scale che ostentano gli anni passati a dare assistenza ai malati della città calabrese dello Stretto e no, un vento gelido si insinua sotto cappotti e maglioni. Un fruscio sordo rivela che le finestre

degli ultimi piani sono ancora orfane di infissi e vetri, nonostante lunghi teloni neri ne celino da qualche settimana lo scheletro vuoto. Avrebbero dovuto essere il fiore all'occhiello dell'ospedale, i reparti d'avanguardia destinati a proiettare i "Riuniti" a livelli europei di assistenza. O almeno, questo si prometteva nel 2008 quando, in data 29 maggio, l'Azienda ospedaliera assegnava, in seguito a regolare bando di gara, l'appalto all'Ati Consorzio Stabile Busi-Sud Italia srl.

Bisogna scendere giù fino all'ingresso del pronto soccorso per poi addentrarsi sotto la passerella che porta all'entrata principale dell'ospedale per trovare il cartello relativo al cantiere. In teoria, dovrebbe essere la bibbia della trasparenza dell'appalto pubblico a portata di cittadino, che la legge impone sia informato su inizio dei lavori, durata prevista, importo dell'appalto e responsabili a vario titolo. Il cartello c'è. E, come l'ospedale, mostra i segni del tempo. A quanto si legge, i lavori avrebbero già dovuto essere conclusi, per la precisione il 31 luglio 2010. Ma basta alzare gli occhi per incrociare la facciata ancora circondata dalle recinzioni. Affacciandosi, invece, dalle finestre di alcuni reparti del plesso principale è possibile vedere piccole montagne di rifiuti pietosamente coperte da teloni. Fino a qualche mese fa – quando i teloni non c'erano – non era difficile distinguere fra i rifiuti lunghe strisce di linoleum rosso e az-

zurro, calcinacci, mozziconi di tubi, assi spezzate, piastrelle rotte, l'anima in alluminio di quella che un tempo poteva essere la struttura di una porta o di una finestra, contenitori per rifiuti speciali e box dei rifiuti sanitari a rischio infettivo.

Incastrata fra la collina, sulla cui sommità sorge il principale centro sanitario reggino e il retro del plesso principale dell'ospedale, cresceva quella che a tutti gli effetti sembrava una discarica a cielo aperto. Perfettamente visibile dalle finestre dei reparti, ma soprattutto a un passo dalle macchine per il trattamento aria che servono rianimazione e camere sterili del blocco operatorio, zone tenute a mantenere un livello di contaminazione pari a zero a causa delle delicatissime condizioni dei pazienti. Adesso ci sono solo lunghi teloni a coprire le montagne di forma irregolare nel quartier generale del cantiere della Busi che non permettono più di vedere cosa ci sia sotto. Ma i camion dal pianale sporco, che ancora circolano dietro le alte recinzioni, rivelano

NEL 2008 L'AZIENDA OSPEDALIERA ASSEGNAVA, IN SEGUITO A BANDO DI GARA, L'APPALTO ALL'ATI CONSORZIO STABILE BUSI. QUEL CANTIERE È ORA COPERTO DA TELONI



che forse poco è cambiato. E quella data di fine lavori – 31 luglio 2010 – sembra quasi una beffa.

STORIA DI UN APPALTO

Per rintracciare qualche dettaglio in più su un cantiere che, stando al cartello che lo legittima, non dovrebbe esistere, basta spulciare il capitolato speciale d'appalto relativo alla gara per il «completamento gruppo operatorio, acquisto arredi e attrezzature, rifacimento delle centrali elettriche, messa a norma e riqualificazione degli ospedali "Riuniti" di Reggio Calabria». All'epoca, l'Azienda ospedaliera chiedeva alle ditte interessate di presentare un'offerta per la ristrutturazione e messa a norma di quattro reparti: le degenze di Medicina generale (degenze uomini e donne), Ostetricia, Dermatologia – al secondo, terzo e quarto piano della medesima ala dell'ospedale – e la Chirurgia, il rifacimento di alcune facciate, il completamento del gruppo operatorio incluso di arredi, il potenziamento della centrale frigorifera e il rifacimento e la messa a norma delle centrali elettriche esistenti.

Un lavoro oneroso, senza dubbio, ma più che ben ricompensato: la Busi se lo aggiudica con un'offerta pari a 12.764.561,87 euro, con un ribasso del 24,61% – poco meno di un milione di euro – rispetto all'importo totale dei lavori fissato in 13.543.596,44 euro. Uno "sconto" presto riassorbito grazie a due opportune perizie



Il cantiere dell'ospedale "Bianchi-Melacrino-Morelli" di Reggio. Sotto, la delibera con la quale l'Asl concede una proroga alla ditta Busi. Nella pagina successiva, calcinacci e rifiuti lasciati all'esterno della struttura come in una discarica a cielo aperto



di variante che stralciano i lavori di sistemazione delle facciate e aggiungono la ristrutturazione delle degenze di Ematologia e Pediatria, ma che mantengono immutate le prescrizioni. Al di là delle severe condizioni ricordate nel capitolato d'appalto in ordine a materiali, componenti, addestramento personale, sicurezza, norme d'igiene, possibilità di transito e funzionalità degli impianti e dell'ospedale in generale, nel disciplinare di gara – il documento che spiega alle imprese i dettagli sull'appalto in questione – al punto 8 «termini di esecuzione» si legge chiaramente che «i lavori dovranno essere eseguiti nel termine di 800 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori e secondo le fasi del cronoprogramma del progetto». Una condizione perentoria, i cui confini vengono ulteriormente chiariti all'articolo 14 del capitolato d'appalto che recita testual-

mente: «La decorrenza del termine contrattuale resta comunque quella della data della prima convocazione. Decorso inutilmente il termine assegnato dal direttore dei lavori, la Stazione appaltante ha facoltà di risolvere il contratto ed incamerare la cauzione». Perché quindi a oltre due anni dalla data fissata per la fine dei lavori, i quattro reparti sono ancora un cantiere aperto? Eppure, l'Asl sarebbe stata oltremodo tutelata – anche economicamente – qualora avesse deciso di «licenziare» la Busi per inadempienze contrattuali. Nel medesimo articolo si legge infatti: «Se l'appaltatore stesso è dichiarato decaduto dall'aggiudicazione, il contratto è risolto di diritto e la Stazione appaltante trattiene la garanzia fidejussoria al fine del risarcimento del danno, senza che ciò possa costituire motivo di pretese o di eccezioni di sorta».

ULTIME NOVITA

Eppure, a quanto pare, l'azienda ha continuato a lavorare. E pretende o, meglio, pre-

L'ASL AVREBBE POTUTO LICENZIARE LA BUSI PER INADEMPIENZE CONTRATTUALI. INVECE SI LIMITA A PRENDERE ATTO DELLA SITUAZIONE E A CONCEDERE LA PROROGA

tenderebbe di farlo ancora per molto. A seguito di vari solleciti – recita l'ultima delibera emessa in relazione a questo appalto, la n.1189 del 16 novembre 2012 – l'Asl attesta che a fronte dei trecento giorni di proroga richiesti dall'azienda, in seguito a regolare perizia, ne assegna «solo» ulteriori 123. Sulla questione si è pronunciato il direttore dei lavori, Dino Bonadies, che pur riconoscendo che – come segnala l'impresa – la demolizione a mano dei massetti del terzo piano potrebbe aver comportato dei maggiori tempi di esecuzione dei lavori, respinge al mittente tutte le altre.

Ma soprattutto, segnala Bonadies, «dall'andamento effettivo dei lavori di ristrutturazione delle 4 unità di degenza si riscontra che nel periodo tra il 25 luglio 2011 e il 27 aprile 2012, sono state eseguite solo opere di demolizioni, con un conseguente ritardo, rispetto al cronoprogramma dei lavori, della fase di inizio opere di ricostruzione di complessivi 247 giorni». Un ritardo – si legge nel parere – dovuto sì alle esigenze previste da contratto di «assicurare la continuità dell'attività sanitaria», ma soprattutto a responsabilità imputabili all'impresa sintetizzante in «sospensione non autorizzata dei lavori per complessivi 102 giorni e precisamente dal 30 di settembre 2011 al 11 gennaio 2011» e «non adeguata organizzazione e programmazione del cantiere». Traduzione: non solo la ditta si è fermata senza motivo, ma anche a pieno regime non sembrava essere in grado di organizzare il lavoro. Condizioni che stando ad alcune fonti avrebbero permesso – ancora una volta – all'Asl di rescindere immediatamente il contratto per gravi inadempienze da parte dell'impresa. Inoltre, carte alla mano, quei giorni di stop sono passibili di – salatissima – penale: al punto 10 del contratto, si legge infatti che in caso di mancato rispetto del termine indicati per l'esecuzione delle opere, «per ogni giorno naturale e consecutivo di ritardi (...) è applicata una penale pari all'1 per mille dell'importo contrattuale». E la clausola vale non solo per l'intero lavoro, ma anche per le singole scadenze fissate in cronoprogramma. L'Asl invece, si limita a prendere atto e concedere la proroga.

QUESTIONE DI TEMPI

Ma sono proprio i tempi la nota dolente dell'intera storia. Allegato alla delibera di...



capo area o direttore dei lavori a soggetti graditi alle cosche, i quali si curavano di mediare le richieste mafiose e portarne l'esito a buon fine». Dell'affare ne aveva dato notizia anche Radiocor, l'agenzia del *Sole 24 Ore*, che in un suo lancio riportava: «L'operazione in primo luogo potrà prevedere un periodo di affitto del ramo di azienda, in particolare di un pacchetto di contratti in capo a Busi Impianti, per poi trasformarsi in un secondo momento nel vero e proprio acquisto della società».

La "nBi" di cui Astaldi è recentissimo socio unico sembra nascere sotto una buona stella. In poco più di un mese – il 27 ottobre 2011 – ottiene la Soa, l'attestazione di qualificazione all'esecuzione di lavori pubblici, mentre il 28 novembre – come da delibera del cda del Consorzio stabile Busi – subentra nei lavori in corso a Reggio Calabria. Tutte circostanze desumibili dagli allegati della delibera con cui l'Asl – in data 9 settembre 2012 – prende atto della cosa.

Ma c'è un passaggio ulteriore che lo stesso Consorzio Busi indica in una memoria che trasmette all'Asl e che quest'ultima allegnerà a sostegno della propria delibera. In esso si legge chiaramente che c'è una serie di condizioni che potrebbero far immediatamente decadere l'accordo che consente alla "nBi" di subentrare nell'appalto OORR/05, fra le quali la «mancata ammissione di Busi Impianti al concordato entro e non oltre il 31 gennaio 2012» o la «pronuncia di non ammissibilità della domanda di ammissione al concordato Busi impianti o mancata approvazione della proposta di Concordato di Busi impianti».

E mentre più di un cantiere che aveva aperto in giro per l'Italia – l'ospedale di Bergamo, la Dea di Pavia – finisce nei guai, assediato da subappaltatori con pacchi di fatture in mano, ad inizio ottobre 2011 l'azienda accede al concordato. Così mentre ad altre latitudini contro l'azienda che ha lasciato lavori a metà si registrano bordate pesantissime, a Reggio si prende atto e si concedono proroghe. Qui tutti hanno diritto a una seconda opportunità. Quando una nuova gara viene bandita per «l'adeguamento normativo e potenziamento tecnologico del P. O. "Riuniti"; indizione procedura aperta per fornitura di apparecchiature elettromedicali», specificando in bando che l'aggiudicazione avverrà soprattutto sulla base dei punteggi assegnati per i tempi di consegna, a vincere è proprio la "nBi". E dalle finestre orfane di secondo, terzo e quarto piano, il vento gelido di febbraio continua a passare.

redazione@corrierecal.it

© riproduzione vietata

...novembre, c'è infatti un documento che getta ulteriori ombre su quell'appalto. Il verbale di consegna lavori (dà atto che il direttore dei lavori Bonadies, alla presenza dell'ingegnere Gianfranco Ghiani, rappresentante dell'appaltatore e dell'ingegnere Fera, responsabile del procedimento per l'Asl – e massima autorità al riguardo –) recita che «dalla data del presente verbale decorre il tempo utile per dare compiuti tutti i lavori, stabilito con la perizia di variante n. 2 in giorni 365 naturali e consecutivi, cosicché l'ultimazione dei lavori stessi dovrà avvenire entro e non oltre il giorno 24 luglio 2012». Un documento che nella sua perentorietà fa sorgere più di un interrogativo: se la delibera che concede all'azienda 120 giorni di proroga è del novembre dell'anno successivo, con quale pezza d'appoggio legale l'appaltatore ha continuato a lavorare da luglio a novembre? E ancora, se i 120 giorni sono a decorrere dal 24 luglio – termine fissato per i lavori – dunque con scadenza al 24 novembre, come sta lavorando oggi? E soprattutto, qual è la nuova impresa? Tra le pieghe della delibera c'è un'altra novità: a vedersi concedere la proroga non è l'Ati Consorzio Stabile Busi-SHD, ma la Nuova Busi Impianti. Il nome è simile, ma l'azienda è diversa.

NUOVA BUSI E SECONDE POSSIBILITÀ

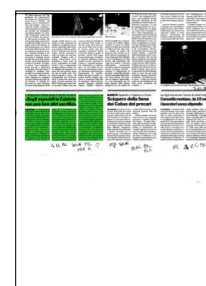
A spiegare l'arcano è un'ulteriore delibera con cui l'Asl si limita a prendere atto che la Busi Impianti spa – consorziata dell'Ati e assegnataria già dal 2008 dei lavori – il 14 settembre 2011 ha affittato il ramo d'azienda alla Nuova Busi Impianti srl (nBi) e che la commessa relativa all'appalto dell'ospedale reggino passa al nuovo soggetto imprendi-

toriale, che subentra nei lavori precedentemente assegnati alla Busi Impianti. Ma da dove viene fuori la "nBi"? Scorrendo la visura storica allegata in delibera, si scopre che l'azienda è stata costituita il 6 settembre 2011 – 8 giorni prima dell'affitto del ramo d'azienda – e che presidente ne è Giuseppe Mario Antonello Marino, un settantatreenne ingegnere originario di Reggio Calabria, ma residente a Marino (Rm). Socio unico invece è la Astaldi, società per azioni, che in Calabria è nome più che noto. L'ultima volta che è balzata agli onori delle cronache, è stata in relazione all'imprenditore Carlo Paraspuro, cui la Astaldi aveva appaltato alcuni lotti della statale 106 e che il gip Barbara Bennato, che ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare relativa all'operazione "Route 106", definisce «figura border-line». Tra gli affari e le cosche, ovviamente. Una delle prime invece, risale ai tempi del questore Emilio Santillo – siamo negli anni Settanta – che scriveva: «La 'ndrangheta imponeva senza grandi difficoltà alle grandi imprese affidatarie degli appalti – dagli atti processuali citati sono risultate coinvolte imprese quali la Asfalti Syntex Spa; la Astaldi Spa; l'A.T.I. Vidoni-Schiavo; la Condotte Spa; la Impregilo Spa; la Baldassini & Tognozzi Spa – le funzioni di

**LA PROROGA È STATA
CONCESSA ALLA NUOVA BUSI.
SOCIO UNICO DELL'AZIENDA
È L'ASTALDI IL CUI NOME
È EMERSO IN UN'INCHIESTA
SU COSCHE E APPALTI**

L'assessore Stasi dopo il tavolo romano «Sugli ospedali la Calabria non può fare altri sacrifici»

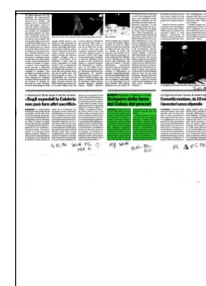
CATANZARO. La vicepresidente della Regione Antonella Stasi ha partecipato a Roma alla Conferenza Stato-Regioni, alla presenza del ministro della Sanità, Renato Balduzzi, dove si è discusso, tra l'altro, in merito al regolamento sugli standard ospedalieri. «La Regione ha di recente riorganizzato la rete ospedaliera - commenta la Stasi - e non può rimettere in discussione quanto appena realizzato. Abbiamo ottenuto il rinvio della discussione al 7 febbraio, ma c'è l'intenzione di chiedere un altro incontro, in modo che la Conferenza Stato-Regioni si possa confrontare, sull'argomento con il nuovo Governo. La Calabria, già da tempo, sta portando avanti una completa riorganizzazione della rete assistenziale regionale, con la riconversione delle piccole strutture, una seria lotta agli sprechi e la razionalizzazione della spesa. Da una lettura dei dati forniti dal Ministero della Salute emerge un'applicazione molto penalizzante per la Regione, una situazione certamente non sostenibile. In più occasioni abbiamo evidenziato la incongruità dei dati rispetto alla reale situazione, tenuto conto delle azioni di riordino del sistema sanitario regionale già avviato da tempo, che ha anticipato di molto la spending review del Governo Monti. La Calabria - ha aggiunto la Stasi - da questo punto di vista, è già molto avanti e certamente non si possono chiedere ulteriori sforzi che penalizzerebbero il già delicato sistema sanitario regionale. Con grandi sacrifici abbiamo anticipato, di fatto, quello che altre Regioni saranno costrette a fare successivamente. La Calabria in Sanità non deve fare nessun altro sacrificio - ha concluso la vicepresidente Stasi - e questo lo ribadiremo anche nella prossima conferenza Stato-Regioni che si terrà con questo governo». ◀



SANITÀ Appello a Talarico e Cesa Sciopero della fame dei Cobas dei precari

CATANZARO. È iniziato ieri lo sciopero della fame dei Cobas dei precari della sanità «per la mancata approvazione del Pdl 399/9 giacente in Consiglio regionale». In una nota viene annunciato che «sarà uno sciopero a rotazione che riguarderà, all'inizio cinque persone (Antonio Riga, Manuela Longobucco, Paolo De Nardi, Rocco Musolino e Fabrizio Serravalle) per tre giorni ciascuno. Il coordinatore Antonio Riga ha iniziato stamani lo sciopero. Adesioni sono arrivate dal sindacato autonomo Confsal, dalla Uil precari e dalla segreteria regionale della Cisl Medici».

«Abbiamo spedito una lettera all'on. Lorenzo Cesa, segretario nazionale e capolista dell'Udc alla Camera - fa sapere Riga - nella quale chiediamo di impegnarsi con il suo partito per sollecitare la convocazione del Consiglio regionale. Per noi vale ancora e molto la parola del presidente Talarico ma sono i fatti che fanno la differenza». Il 31 gennaio i precari terranno un'assemblea a Lamezia Terme. ◀



La vicepresidente Stasi di ritorno dalla conferenza Stato-Regioni

«Basta sacrifici nella sanità»

CATANZARO - La Vicepresidente della Regione Antonella Stasi - ha partecipato a Roma alla Conferenza Stato-Regione, alla presenza anche del ministro della Sanità, Renato Balduzzi, dove si è discusso, inoltre, il punto in merito al regolamento sugli standard ospedalieri.

A margine della riunione la vicepresidente Stasi ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La Regione ha di recente riorganizzato la rete ospedaliera e non può rimettere in discussione quanto appena realizzato. Abbiamo ottenuto il rinvio della discussione al 7 febbraio, ma è intenzione chiederne un altro, in modo tale che la Conferenza Stato-Regioni si possa confrontare, sull'argomento con il nuovo Governo. La Calabria, già da tempo, sta portando avanti una completa riorganizzazione della rete assistenziale regionale, con la riconversione delle piccole strutture, una seria lotta agli sprechi e la razionalizzazione della spesa che punta con decisione a migliorare gli standard qualitativi dei servizi offerti ai cittadini. Da una lettura dei dati forniti dal ministero della Salute emerge un'applicazione molto penalizzante per la Regione, una situazione certamente non sostenibile. In più occasioni abbiamo evidenziato la incongruità dei dati rispetto alla reale situazione, tenuto conto delle azioni di riordino del sistema sanitario regionale già avviato da tempo, che ha anticipato di molto la spending review del Governo Monti. La Calabria - ha aggiunto la vicepresidente Stasi - da questo punto di vista, è già molto avanti e certamente non si possono chiedere ulteriori sforzi che penalizzerebbero il già delicato sistema sanitario regionale. Con grandi sacrifici, grazie al lavoro portato avanti con determinazione dal presidente Scopelliti, nella sua qualità di Commissario ad acta per il Piano di rientro, dalla struttura commissariale e dai dirigenti del Dipartimento sanità della Regione, abbiamo anticipato, di fatto, quello che altre Regioni saranno costrette a fare successivamente. La Calabria in Sanità non deve fare nessun altro sacrificio - ha concluso la vicepresidente Stasi - e questo lo ribadiremo anche nella prossima conferenza Stato-Regioni che si terrà con questo governo».



Antonella Stasi

Erogati 3,3 milioni **Campanella** **Arrivano i soldi** **della Regione**

CATANZARO - La Regione Calabria, in relazione alle ultime vicende riguardanti la Fondazione Campanella, precisa che il Dipartimento tutela della salute ha provveduto ieri alla firma del provvedimento con cui si riconoscono alla Fondazione 3 milioni e 300 mila euro per le prestazioni sanitarie erogate nel periodo luglio - settembre 2012. Le somme saranno materialmente disponibili nei primi giorni della prossima settimana, non appena sarà concluso l'iter burocratico.

La stessa Fondazione ha già ricevuto un finanziamento di 8 milioni 830 mila per prestazioni fornite nel periodo gennaio - giugno 2012. A questo si è aggiunto, negli ultimi mesi del 2012, un riconoscimento di somme spettanti a seguito di contenzioso, pari a 6 milioni e 270 mila euro. Ammontano, quindi, a 18 milioni e 400 mila le somme ad oggi destinate per il 2012. Con successivi atti si provvederà al saldo dello scorso anno.

Bandi di Fincalabro nervi tesi durante la commissione

Sulla sanità
è polemica
fra Salerno
e Chizzoniti

REGGIO CALABRIA - La Fincalabro è un nervo scoperto. Durante la riunione della Commissione speciale di vigilanza di ieri, infatti, il presidente Aurelio Chizzoniti ha sollecitato il presidente Umberto De Rose a presentare una relazione approfondita sullo stato dell'arte della finanziaria regionale. Sotto la lente d'ingrandimento dell'organo di controllo regionale sono finiti i bandi selettivi predisposti da Fincalabro per l'assunzione di personale.

La commissione, poi, ha ascoltato anche il direttore dell'Area dipartimentale di sanità pubblica dell'Asp 5, Pietro Ligato.

«Durante le audizioni - ha detto Chizzoniti - abbiamo richiesto a Ligato una relazione in ordine ad alcuni aspetti del disavanzo della spesa sanitaria regionale. A De Rose è stata richiesta una comunicazione dettagliata in ordine agli obiettivi strategici, all'organiz-

zazione territoriale della controllata regionale, alle politiche per le risorse umane, alla programmazione dei futuri investimenti».

In particolare Chizzoniti, d'intesa con i componenti della Commissione, ha invitato De Rose «a trasmettere tutta la documentazione relativa alla pubblicazione dei bandi selettivi di personale, i curricula pervenuti, con riferimento soprattutto a quelli degli assunti, nonché afferente il conferimento di consulenze esterne con delucidazioni scritte in ordine ai criteri di individuazione seguiti. Tutto ciò - ha detto Chizzoniti - perché sia chiaro che la Commissione intende svolgere sul serio il proprio ruolo. E questo è l'inizio di un percorso teso ad approfondire la reale situazione degli enti strumentali della Regione, su cui la Commissione esercita poteri di controllo. Il dibattito scaturito nel corso della seduta è stato significativo per la qualità dei contributi offerti dai colleghi consiglieri, segno questo della particolare attenzione dell'organismo verso strutture di servizio rilevanti con l'obiettivo che da

questo lavoro migliorino in maniera evidente le condizioni generali della nostra regione».

Sui temi della sanità, poi, ha avuto qualcosa da ridire il consigliere Nazzareno Salerno che ha chiesto a Chizzoniti un maggiore contatto con la commissione sanità

guidata dal consigliere vibonese del Pdl. Sul punto Chizzoniti ha puntualizzato «che l'iniziativa assunta dalla Commissione, tesa a fare chiarezza sul pianeta sanità», non sfocia in conflitti di attribuzione con la terza Commissione, egregiamente presieduta dal consigliere Salerno, poiché l'attività della stessa si inserisce nell'iter legis di riferimento, esprimendo pareri, mentre, quella di Vigilanza si occupa dell'attività di verifica relativa a tutti gli Enti strumentali e sub regionali. Il problema è verificare anche l'esistenza della volontà politica tesa ad impedire la perpetuazione di un modus operandi che negli anni ha prodotto l'incredibile situazione che è sotto gli occhi di tutti».

gio. ve.



Umberto De Rose

Fondazione Campanella arrivano i finanziamenti

La Regione eroga nuovi fondi alla struttura oncologica

La Regione Calabria - informa una nota dell'Ufficio stampa della Giunta - in relazione alle ultime vicende riguardanti la Fondazione Campanella, precisa che il Dipartimento tutela della salute ha provveduto in data odierna alla firma del provvedimento con cui si riconoscono alla Fondazione tre milioni e 300 mila euro circa per le prestazioni sanitarie erogate nel periodo luglio-settembre 2012. Le somme saranno quindi materialmente disponibili nei primi giorni della prossima settimana, non appena sarà concluso l'iter burocratico già avviato. La stessa Fondazione ha già ricevuto un finanziamento di 8 milioni e 830 mila euro per prestazioni fornite nel periodo gennaio-giugno 2012. A questo si è aggiunto,

negli ultimi mesi del 2012, un riconoscimento di somme spettanti a seguito di contenzioso, pari a 6 milioni e 270 mila euro. Ammontano quindi a 18 milioni e 400 mila euro le somme ad oggi destinate per il 2012 alla Fondazione. Con successivi atti si provvederà al saldo dello scorso anno. Un'altra vittoria per dipendenti della fondazione Campanella e per tutti coloro che usufruiscono della sue prestazioni che durante tutto lo scorso anno si sono battuti strenuamente per la sua salvezza, fino al riconoscimento da parte della Regione della Fondazione quale istituto di ricerca e cura a carattere scientifico di diritto privato. La legge approvata all'unanimità - con il solo voto contrario del gruppo Idv - interviene sulla natura giuridica del centro di

Germaneto, che diventa (salvo ulteriori interventi della Corte costituzionale) un istituto di ricerca e cura a carattere scientifico e acquisisce lo status di ente di diritto privato. Il tentativo di trasformare il polo oncologico in una struttura pubblica a tutti gli effetti era stata bocciata dalla Corte costituzionale. Da qui, la successiva e ormai famosa definizione di "mostro giuridico" e il relativo rischio di liquidazione del centro di ricerca, con la conseguente perdita del posto di lavoro per 300 dipendenti. Dipendenti che a dicembre avevano deciso di scrivere direttamente al premier Monti pregandolo di intervenire: « Volevamo condividere con Voi alcune irregolarità ed ingiustizie che ancora una volta stiamo vivendo in

Calabria. In questa Regione - scrivevano i dipendenti - già a Voi nota in quanto sottoposta a Piano di Rientro per ciò che riguarda il comparto sanità e pertanto retta da struttura commissariale, operano due uomini di Vostra fiducia che dovrebbero rapportarvi sul deficit e ristrutturare la Sanità calabrese. I due uomini in questione, i sub commissari Luigi D'Elia e Generale Pezzi dovrebbero sciogliere alcuni nodi seri che sono alla base dell'insuccesso delle strutture sanitarie in Calabria. Allora in questo momento riteniamo doveroso sottolineare che tali figure sono inadempienti rispetto ad alcune vostre indicazioni». Ora in arrivo dei soldi che contribuiranno rimettere in sesto, almeno un po', i conti della Fondazione.





le tappe

LA PROTESTA DELLO SCORSO ANNO

Per tutto il 2012 dipendenti della struttura e pazienti insieme ai loro familiari si sono battuti per poter salvare il centro oncologico che rischiava di chiudere i battenti

LA DECISIONE DELLA REGIONE

La Fondazione Campanella è stata riconosciuta dalla Regione, a fine 2012, quale Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico di diritto privato così da salvarla

OGGI ARRIVANO I FINANZIAMENTI

Si riconoscono alla Fondazione tremilioni e trecentomila euro per le prestazioni sanitarie erogate nel periodo di luglio e settembre dello scorso anno

■ sanità

Patologia gioco d'azzardo ecco le iniziative dell'Asp

*Lunedì saranno
illustrate
le iniziative circa
la nuova
normativa*

Si svolgerà lunedì 28 gennaio, alle ore 12.00, nella direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, in via Vinicio Cortese, 25 a Catanzaro, la conferenza stampa, tenuta dal direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, sul tema del gioco d'azzardo patologico

e sulle iniziative intraprese dall'Azienda Sanitaria per dare attuazione alla recente normativa, finalizzata a contrastare tale fenomeno. Il gioco d'azzardo patologico è un disturbo del comportamento che rientra nell'area delle cosiddette "Dipendenze senza sostanze". I giochi d'azzardo possono sembrare innocui ma in realtà non lo sono perché possono provocare una pericolosa dipendenza in tutte le fasce d'età. I giochi d'azzardo sono quei giochi nei quali vengono investiti dei soldi e il cui risultato dipende dal caso e non dall'abilità del giocatore. I principali tipi di giochi d'azzardo sono le slot machine, le lotterie, i gratta e vinci, i poker on line, le scommesse sportive, bingo, i giochi da casinò e casinò on line. Il giocatore patologico sviluppa un legame sempre più forte con il gioco, trascura la famiglia, gli impegni lavorativi e la vita sociale. Aumenta progressivamente la frequenza delle giocate, il tempo passato a giocare e la somma spesa nel tentativo di recuperare le perdite, nella speranza di rifarsi.

Parteciperanno all'evento anche i responsabili dei Ser.T. dell'Asp di Catanzaro.



LA CURA
L'azienda sanitaria provinciale lavorerà per far trovare soluzioni utili a questa patologia chiamata: gioco d'azzardo



■ l'insediamento

Asp, il commissario Bernardi lunedì in conferenza stampa

Si è insediata da pochi giorni. E a differenza dei suoi predecessori - la terna commissariale che aveva in "cura" l'Asp e che mai si è aperta al confronto con i giornalisti e quindi con la cittadinanza - ha manifestato l'intenzione di incontrare la stampa in occasione del suo insediamento a palazzo "Ex Inam". Maria Pompea Bernardi, commissario straordinario dell'Azienda sanitaria, ha convocato una conferenza per lunedì prossimo alle ore 12. La Bernardi è subentrata a Bruno Zito, funzionario della Regione rimasto in carica appena due settimane e che a sua volta aveva preso il posto della terna commissariale inviata dal Viminale dopo lo scioglimento dell'Asp per mafia.



Il commissario dell'Asp Maria Pompea Bernardi



FONDAZIONE CAMPANELLA Ieri la situazione stava precipitando. La Regione annuncia l'erogazione di risorse

Scongiurati (per ora) i licenziamenti

Costi gravati dal mancato passaggio di alcuni reparti alla Mater Domini

Betty Calabria

È di nuovo incandescente la situazione della Fondazione Campanella che gestisce il centro oncologico di Germaneto. Ieri i dipendenti sono stati convocati dal presidente del Cda, prof. Paolo Falzea, che ha prospettato le difficoltà e i rischi connessi alla mancata sottoscrizione del protocollo d'intesa fra Università e Regione Calabria che avrebbe dovuto consentire il transito dei reparti non oncologici dalla Fondazione all'Azienda ospedaliera Mater Domini. Reparti i cui costi gravano in misura ormai insostenibile sulle casse della Fondazione stessa. Una situazione finanziaria così precaria comporta l'impossibilità, per l'Ente istituito per la cura e la ricerca sui tumori, di far fronte ai fornitori, pagare i debiti pregressi e le spettanze ai dipendenti. Gli organismi dirigenti della Fondazione temono di essere costretti ad avviare le procedure di licenziamento e per questo ieri hanno convocato un consiglio di amministrazione straordinario che però è stato subito aggiornato quando si è saputo che entrambi i soci della Fondazione - l'Università e la Regione - chiedevano al presidente Falzea di aspettare ancora e tenere la situazione in mano per scongiurare il drammatico epilogo dei licenziamenti.

Intanto la Regione Calabria in relazione alla crisi della Fondazione è corsa ai ripari e

nel pomeriggio ha reso noto che ieri «il Dipartimento tutela della salute ha provveduto alla firma del provvedimento con cui si riconoscono alla Fondazione 3 milioni e 300 mila euro circa per le prestazioni sanitarie erogate nel periodo da luglio a settembre 2012. Le somme - fa sapere la Regione - saranno quindi materialmente disponibili nei primi giorni della prossima settimana, non appena sarà concluso l'iter burocratico già avviato. La stessa Fondazione - viene ricordato - ha già ricevuto un finanziamento di 8 milioni 830 mila euro per prestazioni fornite nel periodo gennaio - giugno 2012. A questo si è aggiunto, negli ultimi mesi del 2012, un riconoscimento di somme spettanti a seguito di contenzioso, pari a 6 milioni e 270 mila euro. Ammontano quindi a 18 milioni e 400 mila euro - sottolinea la Regione - le somme ad oggi destinate per il 2012 alla Fondazione. Con successivi atti si provvederà al saldo dello scorso anno».

Ma al Campus di Germaneto, sede del polo oncologico, la tensione resta alta. È un momento di grande allarme - sostengono i vertici del Cda - legato al mancato trasferimento dei reparti dalla Fondazione al policlinico universitario Mater Domini. Sul punto le cose sembrano essersi complicate visto che non si riesce a trovare un'intesa sul protocollo tra Regione e Ate-neo che dovrebbe "normare"

il transito delle unità operative.

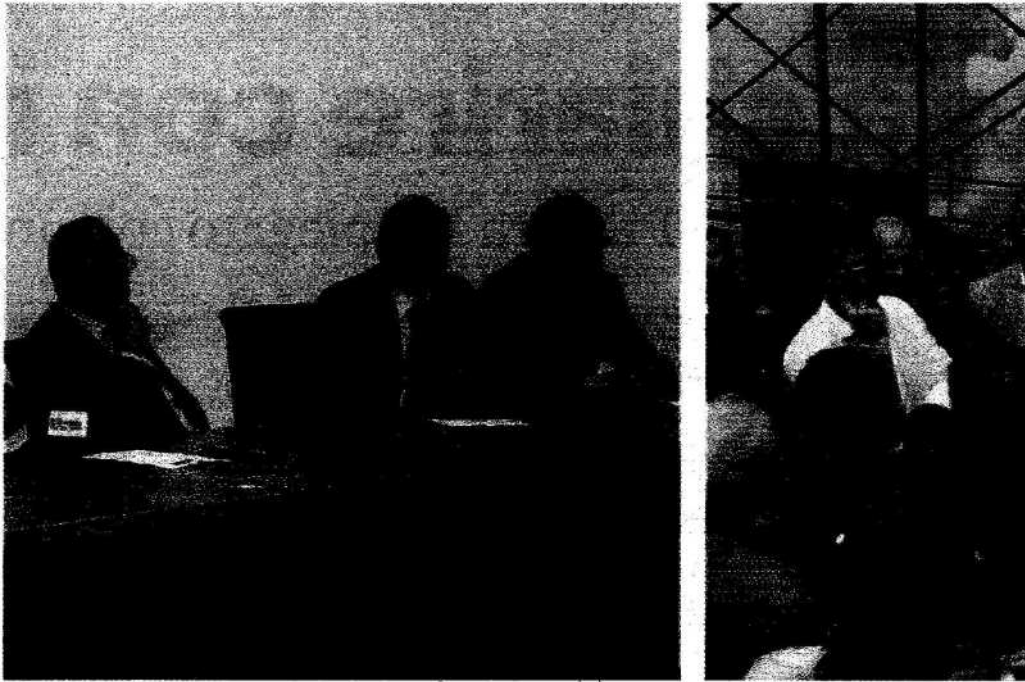
«Se ciò non avviene - spiega il presidente della Fondazione prof. Falzea - noi continuiamo a spendere di più di quanto ci viene erogato e a produrre un deficit difficilmente sanabile».

Falzea parla di «grandi difficoltà nell'approvvigionamento dei farmaci» e paventa il blocco dell'attività di ricerca. «Il polo oncologico - sottolinea - fa studi con molecole innovative ma ora abbiamo difficoltà a portare avanti la sperimentazione perché le case farmaceutiche minacciano l'interruzione delle forniture. Anche quelle con cui portiamo avanti ricerche importanti potrebbero voltarci le spalle e trovare altrove nuovi partner».

L'incertezza sulle sorti del centro oncologico è dovuta anche al ritardo nell'applicazione della recente legge regionale "salva-Fondazione" che può essere attuata solo trasferendo le unità operative in eccesso. È un cane che si morde la coda e che va a cozzare con il muro di gomma dei debiti pregressi.

In ogni caso il rettore Aldo Quattrone, che da sempre lavora per il superamento della crisi attraverso una nuova intesa con la Regione, è convinto che il presidente Giuseppe Scopelliti voglia risolvere la spinosa questione e aspetta da un momento all'altro di essere convocato per l'incontro decisivo. ◀





Il rettore Aldo Quattrone, il presidente Paolo Falzea e il dg Baldo Esposito. A destra, i lavoratori con il governatore Scopelliti

Gioco d'azzardo patologico: l'Asp mette in campo una serie di iniziative

Si svolgerà lunedì 28 gennaio, alle ore 12.00, nella Direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, in via Vinicio Cortese, 25 a Catanzaro, la conferenza stampa, tenuta dal Direttore generale dell'Asp, dott. Gerardo Mancuso, sul tema del gioco d'azzardo patologico e sulle iniziative intraprese dall'Azienda Sanitaria per dare attuazione alla recente normativa, finalizzata a contrastare tale fenomeno. Il gioco d'azzardo patologico è un disturbo del comportamento che rientra nell'area delle cosiddette "Dipendenze senza sostanze". I giochi d'azzardo possono sembrare innocui ma in realtà non lo sono perché possono provocare una pericolosa dipendenza in tutte le fasce d'età. I giochi d'azzardo sono quei giochi nei quali vengono investiti dei soldi e il cui risultato dipende dal caso e non dall'abilità del giocatore. I principali tipi di giochi d'azzardo sono le slot machine, le lotterie, i gratta e vinci, i poker on line, le scommesse sportive, bingo, i giochi da casinò e casinò on line. Il giocatore patologico sviluppa un legame sempre più forte con il gioco, trascura la famiglia, gli impegni lavorativi e la vita sociale. Aumenta progressivamente la frequenza delle giocate, il tempo passato a giocare e la somma spesa nel tentativo di recuperare le perdite, nella speranza di rifarsi. Parteciperanno all'evento anche i responsabili dei Ser.T. dell'Asp di Catanzaro.



Il dipartimento regionale alla Salute riconosce i fondi per le prestazioni sanitarie Tre milioni alla Fondazione Campanella

LA REGIONE Calabria in relazione alle ultime vicende riguardanti la Fondazione Campanella, precisa che il Dipartimento tutela della salute ha provveduto alla firma del provvedimento con cui si riconoscono alla Fondazione 3 milioni e 300 mila euro circa per le prestazioni sanitarie erogate nel periodo luglio - settembre 2012.

Le somme saranno quindi materialmente disponibili nei primi giorni della prossima settimana, non appena sarà concluso l'iter burocratico già avviato. La stessa Fondazione ha già ricevuto un finanziamento di 8 milioni 830 mila per prestazioni fornite nel periodo gennaio - giugno 2012.

A questo si è aggiunto, negli ultimi mesi del 2012, un riconoscimento di somme spettanti a seguito di contenzioso, pari a 6 milioni e 270 mila euro. Ammontano quindi a 18 milioni e 400 mila le somme ad oggi destinate per il 2012 alla Fondazione. Con successivi atti si provvederà al saldo dello scorso anno.

Le somme saranno quindi materialmente disponibili nei primi giorni della prossima settimana, non appena sarà concluso l'iter burocratico già avviato.

Asp. Ad accoglierla il suo predecessore Bruno Zito, poi un giro negli uffici per salutare il personale

Insediato il nuovo commissario

Maria Pompea Bernardi è giunta ieri mattina nella sede di Palazzo ex Inam

di FRANCESCO PRESTIA

L'AZIENDA sanitaria vibonese ha il suo nuovo commissario. Comeda noi riferito in esclusiva e con largo anticipo, si tratta di Maria Pompea Bernardi, il cui arrivo in città era dato nei giorni scorsi come ormai imminente.

Come abbiamo riferito circa tre settimane addietro, l'interessata, 48enne, è calabrese, nativa precisamente di Cariati, e finora ha prestato servizio in qualità di dirigente in staff presso la direzione generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Parma. Come si ricorderà la sua nomina è stata fatta dal governatore Scopelliti ai primi di gennaio, con largo anticipo dunque sul suo effettivo arrivo in città. Evidentemente si è voluto attendere la scadenza dell'incarico di Bruno Zito, dirigente regionale del dipartimento tutela della salute che Scopelliti aveva nominato commissario straordinario poco prima di Natale, allorché aveva fatto le valigie la commissione inviata due anni addietro a fini antimafia dal ministero dell'Interno.

L'incarico di Zito era previsto in 30 giorni, eventualmente prorogabili di un altro mese. Era stata, la sua, una nomina provvisoria, verosimilmente il governatore della Calabria pensava già alla Bernardi ma, stando a quanto allora si è appreso da fonti regionali di prima mano, su tale soluzione allora non era stato registrato il necessario accordo "politico".

Da qui l'invio di un dirigente della Regione per evitare una vacatio che avrebbe ulteriormente aggravato la non facile situazione dell'Asp vibonese.

In azienda c'era chi si aspettava (o meglio, auspicava) che dopo il com-

missario Zito la Regione avrebbe nominato un direttore generale, riproponendo così la normalità gestionale ma era

un'ipotesi un po' peregrina, alla luce della situazione non certo tranquilla in seno all'amministrazione regionale e, anche, del concomitante periodo elettorale. Ai primi di gennaio ci siamo posti una domanda, che riproponiamo perché è quella che circola negli ambienti sanitari vibonesi: perché mai una dirigente dell'Azienda sanitaria di Parma lascia il suo posto per una nomina commissariale a Vibo? Due le possibili risposte: il desiderio della Bernardi di tornare a lavorare in Calabria, sua terra d'origine, o l'assicurazione da parte di Scopelliti di un successivo incarico da manager. Due ipotesi che non sono necessariamente in opposizione anzi, a ben vedere, potrebbero essere vere entrambe. Il fatto che la Bernardi non figuri nell'elenco regionale degli idonei all'incarico di manager potrebbe non essere un ostacolo insormontabile. Le vie della politica, infatti, se non sono infinite come quelle del Signore, sono comunque molte...

Ieri mattina ad accoglierla a palazzo ex Inam è stato l'ormai ex commissario Zito. Un cordiale saluto nell'ufficio direzionale al secondo piano, poi la Bernardi ha fatto un rapido giro per gli uffici, incontrando il personale per una prima presa di contatto. Nei prossimi giorni c'è da attendersi una sua visita anche allo Jazzolino. Per lunedì mattina, infine, la neo commissaria ha fissato un incontro con la stampa, particolare, questo che fa ben sperare, dopo la sostanziale chiusura, la pressoché totale impermeabilità e l'evidente disinteresse dimostrato per due anni dalla troika inviata da Roma nei confronti dell'informazione locale.



La sede dell'Azienda sanitaria provinciale



Maria Bernardi



RASSEGNA STAMPA DEL 24/01/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45, non
è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del Sud,
Gazzetta del Sud Cosenza
Gazzetta del Sud ed. Reggio Calabria,
Gazzetta del Sud Catanzaro,
Corriere della Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non
appena disponibili.**